

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI,
FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXVIII n. 7 – LUGLIO 2017

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)
N. progressive I – Periodicità mensile – Aut. DCB/CENTRO
Valida dal 6.4.2006 Ind. Telegr. Dirstat/c/p n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione
Via Aonio Paleario, 10 – 00195 Roma
Tel. 06.32.22.097 – fax 06.32.12.690
e.mail redazione: dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it

Lettera a Sua Santità PAPA FRANCESCO



Lavoro ai giovani e pensioni d'oro

Santo Padre,

Di recenti appelli di Sua Santità sul tema del lavoro ai giovani, che dovrebbero sostituire gli anziani che purtroppo lavorano ancora e sulle cosiddette pensioni d'oro, non hanno ricevuto la giusta interpretazione "sociale", ma sono state recepite da taluni in malafede, secondo la ricorrente vulgata populistica che ormai dilaga nel Paese.

Infatti, la maggior parte delle persone anziane avrebbe da tempo lasciato volentieri il lavoro, se una sciagurata legge varata dal Governo Monti, non avesse abolito il pensionamento secondo la normativa preesistente ancorando peraltro i limiti di età, alla cosiddetta "speranza di vita" del lavoratore, allocuzione cinica di cui si è reso conto l'On. Cesare Damiano, Presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, che in questi giorni ha chiesto l'abrogazione della norma, tendente a prorogare senza limiti di tempo e di certezza, il limite di età per il pensionamento.

Ciò posto è necessario rimarcare che oltre i limiti di età più alti del mondo l'Italia ha anche il primato dei più elevati contributi mensili versati dai lavoratori per il fondo pensioni, cioè il 33% circa della retribuzione in godimento.

Anche sulle cosiddette pensioni d'oro si cerca di equivocare, perché da una parte si comunicano gli importi

delle pensioni al lordo (che sono raddoppiati rispetto a ciò che riscuote il lavoratore), mentre per i vitalizi "onorevoli" si comunicano al "popolo" gli importi netti, e si tengono nascosti alcuni benefici fiscali.

E' vero che ci sono stati casi di retribuzioni gonfiate, con importi aggiuntivi concessi a politici, sindacalisti e manager privati negli ultimi periodi di lavoro, che hanno consentito, di riscuotere vere e proprie pensioni d'oro perché NON corrispondenti alle ritenute versate dagli interessati in tutta la vita lavorativa.

Di solito chi parla di pensioni d'oro, (sempre riferendosi agli altri) nella propria vita lavorativa ha svolto – non dovendo timbrare alcun cartellino – incarichi "plurimi", di solito nello stesso arco temporale, essendo, ad esempio, deputato nazionale, europeo, regionale e, contemporaneamente, anche docente universitario, titolare o componente di studi professionali, spesso associati alla politica per camuffare "tangenti" in parcelle da consulenti, nonché giornalisti in aspettativa per mandato politico e sindacale, beneficiando di contributi figurativi... che producono pensione a parte: usufruisce così di tante pensioni spesso consistenti.

E' la classica "evangelica" di chi non vede la trave nel proprio occhio, ma cerca la pagliuzza in quello degli altri.

Non sono invece pensioni d'oro, Santità, e lo ribadisco, quelle corrispondenti ad un unico lavoro fatto in esclusiva, lavoro per cui si sono pagati tasse e contributi pensionistici di tutto rilievo.

E' questa la differenza, che, comunque, non può prescindere da una diversità basata sulla qualità e quantità di lavoro prestato, come garantito dalla nostra costituzione, ispirata a valori di giustizia, di cui la Chiesa è portatrice universale.

A nostro avviso, inoltre, le risorse ci sarebbero, se solo si cercassero nella evasione fiscale del Paese, se è vero, come è vero, che intere categorie di lavoratori, che ostentano tenori di vita superiori a quelli medi, coprissero con il versamento di tributi adeguati, quanto meno le spese sanitarie che lo Stato elargisce per loro stessi e non gravassero, anche per la salute, sulla collettività. A tale proposito Le unisco una eloquente tabella.

Con i migliori auguri.

Dr. Arcangelo D'Ambrosio

2017: Il fisco in Italia in base alla denuncia del 2016

(di Arcangelo D'Ambrosio)

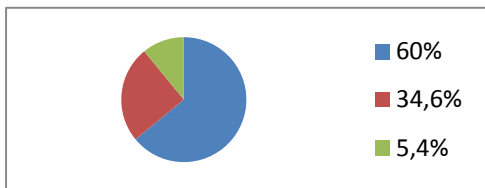
- Contribuenti che hanno presentato la denuncia dei redditi nel 2016 (per il 2015): 41 milioni circa
- Contribuenti che hanno dichiarato nel 2016/2015 redditi sino a 20.000 euro l'anno lordi: 24,4 milioni circa
- Contribuenti esenti: 10 milioni circa
- IRPEF totale da versare: 171,71 miliardi di euro per anno
- IRPEF (dedotto lo sgravio fiscale per effetto del "bonus" di 80 euro di Renzi), sgravio pari a 8,96 miliardi di euro: netto riscosso 162,75 miliardi di euro.

Il bonus renziano è stato corrisposto a più di 11 milioni di contribuenti (per l'esattezza 11 milioni 155 e 355)

Il 5% dei contribuenti con redditi superiori a 50.000 euro l'anno lordi versa circa il 40% dell'IRPEF, a cui si devono aggiungere addizionali varie e "costi" occulti rappresentati da ticket sanitari, mense scolastiche, spese per mezzi di trasporto a costo pieno etc.

SPESA SANITARIA PRO-CAPITE SOSTENUTA DALL'ERARIO: 1830 EURO L'ANNO

Gettito IRPEF annuo (senza gli sgravi per il "bonus" di Renzi)
172 miliardi suddivisi in 3 macroaree



- 60% a carico dei lavoratori dipendenti: 103 miliardi sul totale
- 34,6% a carico dei pensionati: 59,5 miliardi sul totale
- 5,4% a carico degli autonomi pari 9,4 miliardi sul totale (per 7,5 milioni di lavoratori autonomi piccoli imprenditori, professionisti, idraulici, gioiellieri).

LAVORATORI AUTONOMI

- Sono circa 7 milioni e mezzo, ma dichiarano il reddito solo 5.115.540 (-341.000 rispetto al 2015):
- circa 2.300.000 lavoratori autonomi sono sconosciuti al fisco;
- di 5.115.540 solo 2.598.000, cioè il 78% del totale, dichiarano un reddito da zero sino a 15.000 euro l'anno lordo e pagano una media IRPEF di 173 euro all'anno;
- il 15,4% dichiara un reddito annuo lordo da 15.000 a 35.000 euro e paga un IRPEF media di euro 1.156 all'anno, (quindi al di sotto di 1.830 euro all'anno, spesa pro-capite sostenuta dall'erario);

CURIOSITA'

- 20.115 persone con redditi dichiarati oltre 300.000 euro l'anno pagano pro-capite una imposta IRPEF di 183.989 euro l'anno, pari a quella versata da ben 622 lavoratori autonomi con redditi da 0 a 15.000 euro l'anno (1=622).
- il 59% dei cittadini versa all'erario 17 miliardi di IRPEF, ma riceve in cambio 50 miliardi di euro per la propria salute.

- Solo il 6,75% pari a 335.000 soggetti su 7 milioni e mezzo paga IRPEF sufficiente a coprire la spesa sanitaria sostenuta dall'erario pari a 1.830:

NOTAI	318.200		
FARMACIE			109.700
STUDI MEDICI			69.800
COMMERCIALISTI E CONTABILI			61.300
AVVOCATI			57.600
SALE DA GIOCO			55.300
ARCHITETTI			29.600
FORNAI	25.100	ALBERGHI E AFFITTACAMERE	14.700
MECCANICI	24.700	SERVIZI DI RISTORAZIONE	14.300
IMBIANCHINI E MURATORI	22.900	PESCHERIE	13.300
PASTICCERI	18.900	FIORAI	12.700
MACELLERIE	17.680	PARRUCCHIERI	12.600
PICCOLI IMPRENDITORI	17.300	PELLICCIAI	12.200
NEGOZI DI ALIMENTARI	17.100	PROFUMERIE	11.500
GIOIELLERIE	17.000	NEGOZI GIOCATTOLE	10.700
BAR E GELATERIE	16.800	TINTORIE E LAVANDERIE	9.700
STABILIMENTI BALNEARI	15.400	NEGOZI ABBIGLIAMENTO/SCARPE	8.600
TAXI	14.800	SARTI	8.200
AUTOSALONI	14.800	ISTITUTI DI BELLEZZA	6.500

PENSIONATI

Sono 16,19 milioni di cui 8,2 milioni con prestazioni integrate o totalmente a carico della fiscalità generale, puro eufemismo perché il bilancio INPS non è veritiero, né trasparente, in quanto confonde volutamente l'assistenza nella previdenza. L' INPS non riesce a recuperare 90 miliardi di euro per contributi evasi. Dei pensionati solo 14,77 milioni presentano la dichiarazione dei redditi. E solo 11 milioni e mezzo circa versa l'IRPEF. Ciò nonostante, i pensionati hanno pagato (nel 2015) 59,6 miliardi di IRPEF, pari al 34,7% del totale.

8 milioni di pensionati versano 7 volte quello che versano 7 milioni e mezzo di autonomi. Come è possibile?

ILLEGITTIMA COPERTURA DI POSTI DIRIGENZIALI CIVILI CON UFFICIALI MILITARI

Contravvenendo le vigenti normative in materia, smentendo clamorosamente le disposizioni recate dal "Libro Bianco" che prescrivono di perseguire l'obiettivo di una maggiore "civiltà" nell' ambito del Ministero della Difesa, presso alcuni Enti militari (MARINARSEN-AUGUSTA, MARINARSEN-LA SPEZIA, CIMA-AULLA, PERSONIL) sono stati recentemente conferiti incarichi di funzione dirigenziale civile ad Ufficiali militari, preventivamente posti in aspettativa. Tali nomine stanno suscitando notevole sconcerto ed agitazione presso i Dirigenti e Funzionari della Difesa, i quali - a ragione - si ritengono ingiustamente penalizzati dalla arbitraria privazione di numerosi posti di funzione tabellarmente attribuiti al personale civile. Ad alimentare ulteriormente le preoccupazioni di una crescente "militarizzazione" in atto nell'Amministrazione Difesa, vi è pure l'imminente entrata in vigore del D.Lgs. n. 94/2017, un decreto "miracoloso" che prevede l'acquisizione "per grazia ricevuta" dello status di dirigente per circa 10.000 Ufficiali con il grado di Maggiore e Tenente Colonnello. Per riportare la legalità nell'affidamento degli incarichi dirigenziali del Ministero della Difesa, garantendo il rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione di cui all'art. 97 della Costituzione, la DIRSTAT è pronta ad intraprendere ogni azione a disposizione, anche di carattere giudiziario.

La Segreteria Nazionale DIRSTAT-DIFESA

Lettera di risposta della Prof.ssa Elsa Fornero

al comunicato stampa del
Segretario generale della Dirstat, D'Ambrosio:

**“PRESENZE INQUIETANTI: È TORNATA LA MANO
NERA INTERNAZIONALE?
RISPETTO PER I TELEUTENTI”**



Buongiorno,

avevo pensato di ignorare il vostro comunicato stampa, ma poiché ho sempre creduto nel dialogo cerco di rispondere, pacatamente, alle vostre accuse.

Anzitutto, qualche dato di fatto.

Non sono in pensione, e non ho ricevuto alcuna liquidazione. Ho rifiutato la pensione da ministro non per compiacere persone come quelle che hanno (in modo anonimo) sottoscritto il comunicato, ma per la mia coscienza. Svolgo (ancora per un anno e qualche mese) la mia attività di professore all'Università di Torino, cercando di educare i giovani non soltanto all'economia, ma anche ai valori civili. E credo di farlo con il loro apprezzamento.

Non cerco posti, meno che mai in politica, avendo la fortuna di essere molto spesso invitata a parlare del mio Paese all'estero. Mio marito non ha una pensione d'oro, ma non si sottrarrebbe al contributo se fosse definito un limite nel quale dovesse rientrare. Quanto a mia figlia (ma questo attacco è particolarmente vigliacco e indegno), il suo cv di ricercatrice e il suo coinvolgimento nell'immunologia dei trapianti sono disponibili, e chiunque può giudicare.

Nel merito: ho detto molte volte che non si possono rimediare, meno che mai con un colpo di spugna, tutti gli errori del passato e che sarebbe auspicabile una "pacificazione" nazionale. La quale non può prescindere dal fatto che le pensioni liquidate con il metodo retributivo implicano un divario tra il valore dei benefici e il valore dei contributi tanto maggiore, in generale, quanto più elevata è la pensione. Se disfare il passato non è possibile, cercare di raddrizzare il presente anche riducendo privilegi non dovrebbe sollevare tante proteste.

Non so se le vostre pensioni siano o meno "privilegiate" e proprio per questo, nel mio intervento, ho aggiunto la condizione "naturalmente sulla base della differenza tra quanto corrisposto e quanto ricevuto".

Quanto alla soglia, se ne può discutere pacatamente. Ma è proprio questo che sembra mancare nel nostro paese. La disponibilità ad argomentare in modo pacato, senza insulti, senza accuse sparate soltanto in base all'odio.

Se e quando vorrete discutere in questi termini, io sarò disponibile, senza secondi fini, ma anche senza troppo facili concessioni.

Elsa Fornero
(Università di Torino)

COMUNICATO STAMPA

**PRESENZE INQUIETANTI:
È TORNATA LA MANO NERA INTERNAZIONALE?
RISPETTO PER I TELEUTENTI**

Alla trasmissione "Di martedì" del 13 giugno, condotta dal ridanciano Floris, è ricomparsa come spesso accade in TV in questi ultimi tempi (forse qualcuno la vorrà candidare alle politiche?) la docente universitaria Elsa Fornero, fin troppo nota agli italiani. Alla fine della "concone", sollecitata dal Floris, la docente asseriva che il Fondo Monetario Internazionale auspicherebbe un ricalcolo delle pensioni, che a dire della stessa Fornero, dovrebbe partire dai 3.000 euro lordi in su, al netto circa 1.700 euro. A parte ogni altra considerazione, ci sembra che, né la Fornero né il Fondo Monetario Internazionale, abbiano letto la sentenza con cui il nostro "giudice a Berlino", proprio in questi giorni, ha bocciato l'Italia per un ricalcolo pensionistico non legittimo e peraltro negativo per gli interessati, condannando l'Italia stessa al risarcimento del danno. Ciò posto vorremmo sapere, dalla settantenne Fornero, che si impiccchia di fatti altrui, a quanto ammonta la lauta pensione di cui gode e il TFR riscosso. Vorremo poi sapere, per non dare anche noi informazioni monche e a senso unico, se il Fondo Monetario Internazionale si è anche occupato di "cumuli pensionistici familiari" quando ad esempio, come la Fornero, si ha il marito economista, docente universitario (peraltro nello stesso Ateneo) e percettore di pensione d'oro. Parlando di docenti e redditi familiari, vorremmo anche conoscere se il Fondo Monetario Internazionale ha "bacchettato" gli incarichi plurimi (es. docenze e consulenze internazionali) che fanno capo ai figli della "nomenclatura", produttivi di redditi e quindi più pensioni d'oro, svolti peraltro all'ombra dello stesso Ateneo, in un Paese in cui molti giovani capaci sono costretti a riparare all'estero per trovare un qualsivoglia lavoro. I cittadini di questo Paese, in maggior parte il 40% che non ha votato, è stanco di percepire un'ombra nera internazionale, che aleggia su tutte le scelte economiche del Paese e sui cittadini, come ad esempio la recente richiesta del ripristino dell'IMU, in verità già sconfessato da Padoan. Meraviglia, ha suscitato anche la posizione di Matteo Salvini, presente alla trasmissione e paladino delle Partite IVA, settore in cui, secondo dati ufficiali, esiste la più grande evasione fiscale dei cosiddetti autonomi.

Perché non una trasmissione sull'evasione fiscale e contributiva? Cosa ne pensano il Fondo Monetario Internazionale e lo stesso Salvini?

Ultima chicca: perché Floris e compagni non dedicano una trasmissione al tetto retributivo di 240.000 euro l'anno ventilato per conduttori televisivi e dintorni? Chiamando magari al dibattito i più tenaci assertori del mantenimento della "pagnotta" come Giletti, Littizzetto, Fazio e compagni vari?

È offensivo porre questo tetto? Cosa ne pensa il nostro Presidente della Repubblica, la cui retribuzione non può superare i 240.000 mila euro l'anno?

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

**REPLICA DEL SEGRETARIO GENERALE D'AMBROSIO
ALLA PROF.SSA ELSA FORNERO**

Gentile Professoressa,

il Suo invito al colloquio mi permette di puntualizzare importantissime problematiche di interesse generale, concernenti il problema pensionistico. Occorre premettere che gli attuali contributi pensionistici, pari al 33% della retribuzione pongono l'Italia al "top" dei Paesi ove i lavoratori pagano contributi altissimi. Così, sempre in Italia, esistono i più alti limiti di età per andare in pensione. Se qualcosa non funziona, la colpa non può certamente essere fatta ricadere sui lavoratori, ma sul sistema in generale e in primo luogo sulla strutturazione del bilancio dell'INPS, né trasparente né veritiero, dal momento che in esso si confonde la previdenza (settore in cui i lavoratori versano i contributi) con l'assistenza, che grava sulla prima e non sulla fiscalità generale, come sarebbe logico. Ma di quale fiscalità generale si parla in un Paese in cui l'evasione fiscale è alle stelle e sono ancora difficilmente riscuotibili 791 miliardi di imposte arretrate evase? Ad esempio, solo nei primi 5 mesi del 2017, la Guardia di Finanza ha accertato 3,5 miliardi di euro di IVA evasa, cioè il 300% in più dello stesso periodo dell'anno passato. Per quanto concerne i privilegi pensionistici, questa "allocazione" non può riguardare certamente dirigenti pubblici o privati, magistrati, prefetti, diplomatici, professori universitari e via dicendo, in quanto, in questo settore, i lavoratori prestano servizio effettivo per 45, 50 e più anni: come Le è noto, la parte eccedente i 40 anni di contributi versati, viene letteralmente resa inerte ai fini pensionistici, "confiscata" e

versata in un "pozzo di San Patrizio", eufemisticamente definito "solidarietà". Per inciso: anche il sottoscritto si trova in questa condizione, avendo prestato 45 anni di servizio effettivo. Con il sistema "contributivo" i suddetti anni considerati "eccedenti" dovrebbero quindi essere valorizzati ed entrare a pieno titolo nel "calcolo" pensionistico, a meno che lo Stato non voglia perpetrare un'altra truffa, come quella del blocco dell'adeguamento delle pensioni, vigente da oltre 10 anni e chiaramente "contra legem", tanto da essere dichiarato incostituzionale con sentenza che il Governo, si è arrogato il diritto di "male interpretare" senza applicarla, come era suo preciso dovere. Allora, chi danneggerebbe il sistema contributivo? Milioni di lavoratori, che vedrebbero cancellati, con effetto retroattivo, i contributi figurativi (cioè che non furono versati effettivamente) per i periodi calcolati in pensione a seguito di leggi dello Stato, che hanno previsto la valutazione di 7, 10 e più anni di "abbuoni", per raggiungere la pensione minima o massima conseguibile. Ne farebbero le spese invalidi di guerra, per servizio, orfani di guerra, impiegati esodati soprattutto per liberare posti in organico, onde assorbire parte della disoccupazione, compresi i lavoratori del privato, licenziati, per problemi di crisi aziendali. La nuova ondata "giustizionalista" sulle pensioni non interverrebbe, invece, sulla legge MOSCA-TREU, già "attenzionata" inutilmente dal magistrato e dal Parlamento (interrogazioni senza risposta o interpellanze) per aver elargito pensioni o abbuoni a politici e sindacalisti, anche di grido. C'è, in effetti più di qualcuno che ha beneficiato della "distorsione" del sistema retributivo, soprattutto in politica e nel sindacato, ove, compensi retributivi aggiuntivi si sono sommati alla retribuzione di provenienza facendo lievitare, spesso di molto, retribuzioni e relative pensioni. Per prevenire eventuali malintesi, tengo a precisare che il sindacato DIRSTAT per disposizione statutaria, vieta di corrispondere qualsivoglia compenso ai dirigenti sindacali. Paradossalmente, poi, la classe politica e non solo, confonde spesso il reddito complessivo, con la pensione goduta, ma non riesce a far bene un'analisi dei costi reali dei provvedimenti. Siamo, infatti, in un Paese ove appena il 5% dei contribuenti, (quelli con reddito superiore a 50.000 euro lordi l'anno) assicura un gettito IRPEF di oltre 400 miliardi di euro all'anno, che supera la metà del gettito nazionale. Qualcuno si è chiesto quale risultato si otterrebbe riducendo le pensioni e quindi l'IRPEF sulle stesse? Ciò per non parlare dei minori consumi, trasferimento di fondi alle famiglie dei pensionati e via di seguito. I contribuenti (quelli con oltre i 50.000 euro lordi annui) non beneficiano, inoltre, di esoneri da ticket, riduzioni delle tariffe del trasporto pubblico, gratuità di mense scolastiche ed altro ancora, benefici ben noti invece e per esempio a milioni di lavoratori autonomi e a 10 milioni di italiani, fiscalmente nullatenenti (come vivono?). E chi vive di tangenti, evasioni fiscali e contributive, riciclaggio e contrabbando? Perché l'INPS, invece di piangere miseria, anziché fare politica, non mette seriamente a lavorare i "quadri" per recuperare i 90 miliardi di contributi evasi? Un'ultima considerazione: i provvedimenti pensionistici concernenti i cosiddetti "abbuoni" risposero certamente all'esigenza dello Stato di contrastare la disoccupazione, dare alle donne la possibilità di seguire i figli (ci si lamenta poi della denatalità) ed anche, in certi casi, per disinnescare "derive golpiste" che avrebbero minato la democrazia nel Paese. Non voglio assillarla oltre il consentivo con interrogativi e riflessioni sociologiche, ma spero che queste delucidazioni servano a far riflettere su problematiche trattate in modo sbrigativo e superficiale in trasmissioni televisive, in cui conduttori percepiscono sino a 2 milioni all'anno di retribuzione... pensionabile. Mi è gradita l'occasione per ringraziarla del Suo interessamento e La saluto con viva cordialità.

Dott. Arcangelo D'Ambrosio

REPLICA DELLA PROF.SSA ELSA FORNERO AL SEGRETARIO GENERALE DIRSTAT

Buongiorno,

la sua replica verte su pressoché tutte le ingiustizie del nostro Paese, sulle quali non posso che concordare. Molte delle quali sono state peraltro generate dalle regole pensionistiche del passato e che comunque la riforma del sistema pensionistico non può risolvere appieno. Per questo ho parlato spesso di pacificazione. I contributi di solidarietà, a mio avviso, vanno in questa direzione. Ovviamente se ne può discutere, ma questo è assai diverso dagli attacchi personali. Ci sono già troppe squallide figure, anche pubbliche, che cercano di trarne sistematico vantaggio.

Elsa Fornero (Università di Torino)

Sottoscritto al D.O.G. l'accordo sulla retribuzione di risultato per i Dirigenti di II fascia per gli anni 2013 - 2014

In data 11/7/2017 è stato sottoscritto, presso la sala Falcone del Ministero della Giustizia, l'accordo per la definizione dei criteri per la corresponsione della retribuzione di risultato ai Dirigenti di II fascia in servizio negli Uffici Giudiziari italiani per gli anni 2013-14. A margine della sottoscrizione il Direttore Generale ha illustrato, a grandi linee anche le difficoltà connesse alla profonda riorganizzazione che ha riguardato e sta ulteriormente riguardando l'Amministrazione Giudiziaria nel suo complesso, ringraziando tutti i Dirigenti per il loro proficuo e prezioso apporto. A seguito di tale sottoscrizione si possono definitivamente attribuire i fondi stanziati, che ammontano, al lordo ad € 3.168.589,76 per l'anno 2013 ed € 3.028.784,45 per l'anno 2014, che saranno immediatamente distribuiti a ciascun Dirigente in servizio nei suddetti anni che ha ricevuto la valutazione dall'apposita commissione, secondo l'allegata tabella:

Valutazione	Coefficiente
Eccellente	1,2
Oltre la media	1,0
Distinto	0,8
Adeguato	0,6
Negativo/non Val.	0,0

Con quest'ultimo accordo i Dirigenti di II Fascia in servizio presso gli Uffici Giudiziari Italiani usufruiranno delle somme loro assegnate, a titolo di retribuzione di risultato per gli anni 2013 - 2014, secondo i criteri riportati nella tabella; non è stata attribuita alcuna valutazione negativa.

Coord.Naz. DIRSTAT/ Giustizia - Dott. Gianluigi NENNA

LUGLIO 2017

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Vicedirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Antonio Barone - Pietro Paolo Boiano- Cataldo
Bongermio Antonio Lo Bello - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone
Editore: DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma
tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690 - sito: www.dirstat.it e-mail: dirstat@dirstat.it

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma - Tel. 06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690
Ind. teleg. DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949

Grafica: Franca Canala

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio
(Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso nel mese di LUGLIO 2017